

voce; onde, se si eccettui il solo finale della parte seconda, non ebbe nessun insieme ne' pezzi concertati, e scomparvero i più vaghi motivi. Tutto l'effetto dell'opera si ristrinse all'aria del tenore al terz'atto, che il *Mei* cantò con grand'espressione ed arte tanto maggiore, che ella è quasi fuor del registro della sua voce; ed alla grand'aria finale della *Garcia*, da lei detta con ogni possibile perfezione di canto. Ella ci ricordò gli antichi entusiasmi della *Goldberg*; e nel vero con più estro e maggiore passione ella non poteva rendere la parola, nè con più eleganti e puri modi vestire quelle toccantissime melodie. L'inno della poetessa la ispirò veramente, e il pubblico co' più vivi applausi e le acclamazioni rispose alla sua ispirazione.

Chi pur fece egregiamente le parti sue, e ne fu anche assai festeggiato, è un attore che non si vede, ma che spesso si fa con molta dolcezza sentire, un campione non della scena ma dell'orchestra; infine il *Pezzana*, che sonò con grande soavità e maestria il preludio dell'aria del tenore. Quell'istrumento cantò più che non cantassero alcune voci; le sue note valgono le loro parole, ei potrebbe anzi con vantaggio